



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

2 parte
31 OTTOBRE 2015
1-2 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

2 PARTE

31 OTTOBRE 2015

1-2 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO

comunicazione@anbiveneto.it

SCOLMATORE COMPLETO ALL'80%

Installate le tre elettropompe che salvano Padova dall'acqua

Sono state installate la settimana scorsa le tre elettropompe dello Scolmatore Limenella Fossetta, che consentirà di scaricare le acque nel fiume Brenta, salvando l'Arcella e Padova Ovest dagli allagamenti. Le pompe (nella foto) misurano 7 metri ciascuna. «I lavori del canale scolmatore sono ormai all'80% e, con la posa delle pompe, il manufatto idrovoro è quasi completo – afferma il presidente del consorzio di bonifica Bacchiglione Paolo Ferrareso – Lo scolmatore di piena è una grande opera per la sicurezza idraulica di Padova».



Un'opera finanziata da Stato, Regione, Comune e Consorzio di Bonifica per un totale di oltre 18 milioni di euro. Il canale è lungo circa 2 chilometri.



Bocciata la diga sull'Adige Lo stop arriva dalla Regione

Esulta il sindaco di Barbona insieme ai tanti soggetti contrari alla mega opera. La barriera era prevista tra Badia e Terrazzo per produrre energia elettrica

di **Nicola Cesaro**

CASTELBALDO

La diga sull'Adige non si farà. Lo assicura Francesco Peotta, sindaco di Barbona e tra i primi oppositori al progetto.

Spiega il primo cittadino: «Anche se in via informale, è giunta la notizia che la Commissione regionale per le centraline ha espresso parere negativo alla richiesta di concessione di derivazione d'acqua avanzata dalla ditta Lagarina Hydro srl».

Il progetto a cui il primo cittadino si riferisce è ormai noto: una diga sull'Adige, progettata a pochi metri dal confine padovano, da oltre 42 milioni di euro e da 8 mila kW, da realizzare tra Badia Polesine (Rovigo) e Terrazzo (Verona), in località Rosta (a pochi chilometri da Castelbaldo), con lo scopo di produrre energia elettrica. La richiesta è della Lagarina Hydro di Limena.

La diga sull'Adige pensata dall'azienda limenese, da progetto, avrebbe dovuto attraversare l'intera sezione del fiume per provocare un salto d'acqua di oltre 5 metri. Il progetto ha incontrato un largo fronte di ostilità: dai sindaci dei Comuni toccati dall'opera ai consorzi di bonifica, dalle associazioni ambientaliste alle categorie di agricoltori.

A quasi sei mesi dalla presentazione della richiesta, ora il futuro della diga sull'Adige pare essere arrivato al capolinea: «L'atto di diniego non è ancora stato formalizzato nero su bianco» spiega Peotta «Il parere ora

dovrà essere recepito in un decreto che sarà presto emesso dall'ingegnere Umberto Anti, direttore della Sezione del bacino idrografico Adige Po. Il decreto sarà esecutivo con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione tra qualche settimana».

Il parere «altamente negativo» della Commissione, sempre a detta di Peotta, sarebbe stato sufficiente ad abbreviare i tempi di valutazione del progetto, tanto da non rendere necessario neppure il parere dell'Autorità d'ambito dell'Adige. «È una splendida notizia sotto tanti profili, soprattutto ambientale e di sicurezza idraulica del ter-

ritorio» chiude il sindaco, che ha seguito passo per passo l'evoluzione della questione «È una vittoria per quel movimento diffuso fatto di comitati, comuni, consorzi di bonifica, associazioni ambientaliste e tanta gente comune che mobilitandosi, andando in piazza, promuovendo incontri, producendo

osservazioni, è riuscito nell'intento di stoppare un'opera ritenuta dannosa per il territorio polesano e della Bassa padovana. Non sempre queste operazioni di contrasto riescono: quando la mobilitazione è estesa e l'azione è condivisa le chances aumentano».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



ALBIGNASEGO**Zona industriale della discordia
ambientalisti e proprietari contro****ALBIGNASEGO**

Da un anno non se ne parlava, ma in questi giorni l'ampliamento della zona industriale di Albignasego è tornato alla ribalta con le proteste dei proprietari delle aree, intenzionati a chiedere i danni per non aver potuto costruire per un decennio, pagando, però, sempre puntualmente le tasse.

Ma l'ampliamento impensierisce il Comitato tutela nostro territorio di Albignasego e l'associazione LiberaMente di Maserà, perché la colata di cemento rischia di far finire sott'acqua la vicina Maserà.

«L'ampliamento lungo Strada Battaglia prevede 570 mila metri quadrati» dicono gli esponenti di LiberaMente e del comitato albignaseghese «di cui 454.845 con coefficiente di deflusso 0.9 (il massimo corrispondente alle aree totalmente impermeabili). Il pro-

getto prevede delle opere di mitigazione idraulica, ma il Consorzio di Bonifica Bacchiglione, nell'esprimere parere preventivo favorevole, evidenzia che il nuovo intervento va a gravare in un sistema di smaltimento non ancora completato, in particolare per quanto riguarda la realizzazione dello scolo Carpanedo-Sabbioni. Si rischia pertanto di gravare ulteriormente lo scolo Mediano (che scorre a valle di Albignasego e che riversa le proprie acque nel Canale Roncayette) con possibili allagamenti a Maserà».

Della necessità di realizzare il Carpanedo-Sabbioni si parla ormai da decenni: il progetto è stato approvato dal punto di vista ambientale, ma è fermo al palo per mancanza di fondi (a oggi 4 miliardi di euro). «All'assurdità di questo ampliamento» proseguono, «vista la quantità di capannoni

sfitti, si sommano i recenti accordi pubblico-privati realizzati a Maserà, che prevedono circa 60 mila metri quadrati di nuove urbanizzazioni gravanti nel medesimo sistema di smaltimento delle acque».

Per questo quelli dei comitati invitano i cittadini a sottoscrivere una petizione (per informazioni scrivere a libera_mente_aps@libero.it), per fare pressione sulle amministrazioni coinvolte affinché abbandonino il progetto. «Ma questo piano di ampliamento a che punto sta?» ha chiesto in consiglio comunale Mirco Cecchinato (Pd), cui il vicesindaco Filippo Giacinti ha risposto che le osservazioni raccolte per mesi dai proprietari dei terreni e dai cittadini saranno valutate ora nel Piano degli interventi e solo dopo il Piano particolareggiato di ampliamento, comprensivo di modifiche, potrà essere presentato. (c.r.s.)



PONTE SAN NICOLÒ SOTT'ACQUA IL 2 NOVEMBRE 2010

Alluvione, solo "cerotti" dopo cinque anni

► PONTE SAN NICOLÒ

Lunedì 2 novembre Ponte San Nicolò commemora il quinto anniversario della "Grande Alluvione", quando la furia del Bacchiglione travolse l'argine e allagò Roncajette, Casalserugo e Bovolenta. Non si tratta però di ricordare un evento del passato, ma di affrontare una sfida ancora presente. Lunedì, alle 21, in sala

civica Regione, Genio civile, Consorzio di **bonifica** e cittadini si confronteranno sul grande tema della sicurezza idrogeologica. Osserva il sindaco Enrico Rinuncini: «Si viene a replicare l'appuntamento del 23 febbraio 2011, quando, a pochi mesi dall'alluvione, tutti si riunirono qui a Ponte San Nicolò in un consiglio comunale aperto». La serata sarà aperta da Luigi d'Al-

paos e Eleonora Marin, che parleranno di idrovia. Seguiranno gli interventi di Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente, Marco Dorigo del Genio civile e Francesco Veronese del Consorzio Bacchiglione. Prima del dibattito, Massimo Coccato di Beta Studio, che ha vinto la gara per il nuovo studio di fattibilità dell'idrovia, parlerà del futuro di quest'opera, l'unica in grado

di mettere davvero in sicurezza l'asta del Bacchiglione. «Sono stati fatti tanti lavori», ammette Rinuncini, «ma sono solo dei "cerotti" sulle ferite. Delle 42 frane che abbiamo segnalato solo poche sono state sistemate. È importante che tanti cittadini partecipino alla serata per ribadire alla Regione l'urgenza di lavorare per la sicurezza del territorio». Per gli alluvionati di Roncajette, infatti, la cicatrice fa ancora male: «Ogni volta che piove e ogni volta che in tv si annunciano alluvioni in varie parti d'Italia, il pensiero torna sempre al 2 novembre 2010».

Andrea Canton

Nuova chiusa a Galzignano per scongiurare esondazioni



La nuova chiusa

► GALZIGNANO

«Con l'aiuto del consorzio di **bonifica** Adige - Bacchiglione, siamo riusciti a mettere in sicurezza i bacini di laminazione di viale delle Terme». È soddisfatto il sindaco Riccardo Masin: sono finiti i lavori per posizionare all'inizio di via Ca' Demia una chiusa gestita dal consorzio e necessaria per controllare il livello del laghetto nel caso di bombe d'acqua o di abbondanti piogge. Se l'acqua del bacino cominciasse a farsi minacciosa con il rischio di esondare, la paratoia verrebbe alzata permettendo all'eccesso d'acqua di finire nel fossato. (p.d.g.)



Allagamenti, ruspe al lavoro per realizzare il nuovo invaso



Scantinati allagati a Frescada

► PREGANZIOL

Partono oggi, con un piccolo ritardo rispetto a quanto annunciato, i cantieri in via Bassa a Frescada Ovest per la realizzazione di un invaso con impianto di sollevamento con funzione anti allagamenti. Pronte a entrare in vigore anche le modifiche alla viabilità «Durante i lavori in prossimità del ponte sul Dosson, che dureranno solo alcuni giorni per poi spostarsi lungo via Bassa, verrà garantito un ampio passaggio pedonale che permetterà sia al Pedibus che a chi arriva da via Sauro con la macchina di raggiungere a piedi la scuola elementare», spiega il sindaco Paolo Galeano, «Pertanto i disagi saranno limitatissimi». Per coordinare il traffico delle auto e dei pedoni nella zona nell'orario di entrata e uscita dei bambini dalla Comisso, saranno presenti due agenti della polizia locale. Nella prima settimana di lavori, si procederà alla chiusura dell'incrocio tra via Bassa, via Fratelli Bandiera e via

Nazario Sauro in corrispondenza del ponte sul rio Dosson. L'accesso alla scuola elementare avverrà per le auto esclusivamente da via Bassa provenendo dal semaforo cosiddetto "del cavallo" lungo il Terraglio. Successivamente si chiuderà via Bassa nel tratto tra il parcheggio della scuola e l'ingresso ai campi da tennis. In questo periodo, si potrà raggiungere il plesso dell'istituto comprensivo passando da via Fratelli Bandiera e via Nazario Sauro. Verrà creato, su progetto del **Consorzio Piave**, un invaso di 600 metri cubi che raccoglierà in particolare le acque provenienti dalla Ghirada, altra zona critica quanto ad allagamenti. L'impianto di sollevamento entrerà in funzione quando la vasca sarà prossima a essere piena: le acque raccolte saranno raccolte e immesse sul rio Dosson dopo il ponticello di via Fratelli Bandiera per evitare il passaggio di grandi quantità di acqua nel collo di bottiglia del manufatto. La spesa sarà di 200 mila euro. (r.u.b.)



ALTIVOLE

Fra' Giocondo restaurata la statua della piazza

▶ ALTIVOLE

Il suo monumento campeggia in piazza ad Altivole, ma pochi ne sanno il motivo. Del resto non è nato nè è vissuto qui, pur avendo dato vita a un'opera che ha costituito una vera rivoluzione per il settore agricolo del territorio, ovvero il canale della Brentella. Motivo più che sufficiente per erigere una statua a imperituro ricordo di Fra' Giocondo Veronese, di cui ricorrono i cinquecento anni dalla morte. E che, in questo anniversario, torna all'originario splendore, grazie al restauro effettuato dal Consorzio di Bonifica Piave e dal Comune di Altivole. La conclusione dei lavori sarà sottolineata oggi da un evento in ricordo del frate domenicano, architetto e trattatista di spicco nel periodo rinascimentale, che realizzò per conto della Serenissima la rete di irrigazione della Brentella. Alle 10.30 nella chiesa dei Santa Fosca sarà presentato il restauro della statua, realizzata dallo scultore di Cavaso Francesco Sartor nel 1907. Quindi nell'auditorium comunale la presentazione storica di Fra' Giocondo da parte dello storico Francesco Antoniol e della Brentella da parte del direttore del Consorzio Piave Paolo Battagion. (d.n.)



ALLUVIONE 2010 Fortemente danneggiati dalle piene e dagli alberi divelti

Ponti presto in sicurezza

Dopo cinque anni sono finalmente arrivati i finanziamenti della Regione
Barbara Turetta

SELVAZZANO

I fondi sono stati sbloccati e con l'approvazione dal parte della giunta di Selvazzano del progetto definitivo-esecutivo la messa in sicurezza dei due ponti sul fiume Bacchiglione è a un passo dall'essere realizzata.

A cinque anni dall'alluvione del novembre del 2010, quando la piena del fiume ha messo a dura prova il territorio, è possibile per Selvazzano prevedere e realizzare il secondo stralcio dei lavori sul ponte della Libertà, che risale al 1949, e sul ponte di Tencarola. I soldi per realizzare le opere, 250 mila euro, il Comune di Selvazzano ce li ha in cassa da tempo. Risorse che fanno parte di quel milione e 600 mila euro di fondi erogati subito dopo l'alluvione dal Commissario straordinario, sulla base dei progetti preliminari e definitivi dei danni che subirono privati e strutture pubbliche e che vennero approvati. Di questi, una parte sono stati autorizzati per coprire le spese di grande urgenza affrontate in quelle settimane di estremo allarme, per risarcire il privato danneggiato, per la realizzazione di interventi per la sistemazione delle sommità arginali e golene, e per eseguire il primo stralcio dei lavori di messa in sicurezza sul ponte di Selvazzano.

Ma per questo secondo corposo intervento che ri-

La Giunta ha varato il progetto esecutivo

guarda tutti e due i manufatti la spesa è stata autorizzata dalla Regione Veneto solo di recente, permettendo così all'amministrazione comunale di Selvazzano di dare via all'iter per l'approvazione della progettazione finale. Si tratta di interventi che permetteranno di riparare le fessurazioni e tutte le parti lesionate, fondazioni, spalle e pile, che sono state danneggi-

ti con la spinta della forte piena del 2010, e con il passaggio dei grossi rami che venivano trascinati a valle dalla corrente.

Con questo progetto l'amministrazione comunale prevede anche un leggero sbancamento della golena a Selvazzano per aumentare la portata d'acqua all'interno del manufatto.

A subire i danni maggiori nel 2010 è stato il ponte della Libertà di Selvazzano, il più vecchio dei due manufatti, che già l'anno scorso è stato oggetto di un intervento urgente di messa in sicurezza sulla destra **idraulica**. Con i lavori in programma i ponti verranno anche riverniciati e sarà pure migliorata l'illuminazione.



ALLUVIONI Gli enti di vigilanza avvertono: «Opere di tutela insufficienti»

Zona artigianale a rischio

I comitati all'attacco: «Non servono quei nuovi capannoni»
Francesco Cavallaro

ALBIGNASEGO

«La nuova zona artigianale di 570mila metri quadrati che dovrebbe sorgere lungo strada Battaglia a Carpanedo di Albignasego rischia di mettere in crisi lo scolo Mediano, con le note conseguenze di allagamenti a Maserà».

A distanza di cinque anni dal devastante alluvione dei Santi l'associazione di promozione sociale Liberamente e il comitato Tutela del nostro territorio tirano fuori l'asso nella manica che non ti aspetti: un significativo parere del Consorzio di bonifica Bacchiglione che mette in guardia entrambi i Comuni. «E non è finita qui - fanno sapere i comitati - Il progetto delle nuove aree produttive prevede la realizzazione di apposite opere di mitigazione idraulica. Queste sono state vagliate dagli enti di vigilanza, Consorzio di bonifica e Bacino idrografico Brenta-Bacchiglione. Hanno tutti espressamente dichiarato che non sono sufficienti ad assicurare l'equilibrio idrico del territorio. Vanno perciò ricalibrate e ampliate». Secondo i gruppi

spontanei, oggi la situazione è già di per sé molto complicata.

«Non è ancora stato costruito il canale salva-alluvioni Carpanedo-Sabbioni - commentano - Alleggerirebbe i carichi di portata del Mediano. Il progetto è stato approvato, ma non ci sono i soldi per andare avanti con l'iter». «Siamo di fronte ad un ampliamento assurdo - aggiungono - Ci sono decine di capannoni sfitti, perché costruirne di nuovi? Non vorremmo ci fossimo già dimenticati le esondazioni del Bacchiglione e del Mediano avvenute a novembre del 2010». Da qui la decisione di organizzare una maxi raccolta firme da inviare al vicesindaco reggente di Albignasego Filippo Giacinti e al primo cittadino di Maserà Nicola De Paoli.

«Chiediamo di bloccare immediatamente l'espansione delle zone produttive - si legge nella sottoscrizione - Pesantissimo il carico di cementificazione e impermeabilizzazione che si porta dietro. La sicurezza idraulica del territorio viene prima di tutto. Ricordiamo alle amministrazioni interessate che in caso di danni saranno chiamate a risponderne nelle sedi competenti».

«Chiediamo di bloccare immediatamente l'espansione delle zone produttive - si legge nella sottoscrizione - Pesantissimo il carico di cementificazione e impermeabilizzazione che si porta dietro. La sicurezza idraulica del territorio viene prima di tutto. Ricordiamo alle amministrazioni interessate che in caso di danni saranno chiamate a risponderne nelle sedi competenti».



L'alluvione cinque anni dopo, una ferita ancora aperta

Per non dimenticare e pensare alle possibili soluzioni, domani alle 21 a Ponte San Nicolò, serata aperta alla popolazione

(C. Arc.) Siamo alla vigilia del quinto anniversario dall'alluvione di Ponte San Nicolò. Una ferita ancora aperta che ha lasciato strascichi in tutta la popolazione. Per non dimenticare quanto è accaduto, ragionare sui rischi presenti e futuri e pensare alle possibili soluzioni, domani sera alle 21 nella sala civica Unione Europea è in programma una serata aperta alla popolazione dal titolo «Cinque anni dopo l'alluvione». Il dibattito sarà moderato da Luca Calore, consigliere comunale delegato alla Sicurezza idrogeologica. A fare gli onori di casa ci sarà il sindaco Enrico Rinuncini. Parleranno Luigi D'Alpaos che si concentrerà sul fenomeno del dissesto idrogeologico. A seguire la parola sarà data ad Elena Marin che presenterà alcuni spunti d'interesse sull'Idrovia Padova-Mare. Molta attesa anche per gli interventi di Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente, Marco Dorigo del Genio civile, Francesco Veronese, direttore del Consorzio di **bonifica** Bacchiglione e Massimo Coccato che presenterà alla platea uno studio di fattibilità sull'idrovia Padova-Mare. Quando si parla del 2 novembre del 2010 al sindaco Rinuncini tornano sempre gli occhi lucidi: «È stato un momento di non ritorno. Una di quelle situazioni che ti lasciano impotente. Quei ricordi - ha detto - non riesco a dimenticarli. Ho visto concittadini piangere, altri che non riuscivano più a parlare dallo spavento. Gente che in pochi minuti a perso tutto. Ecco che l'incontro di

domani sera non vuole essere solo un momento commemorativo, ma l'occasione per ragionare con personale esperto e specializzato su quanto ancora si può fare per ridurre il rischio idrogeologico sul nostro territorio». Il primo cittadino ha anche aggiunto: "Non smetterò mai di chiedere alla Regione la massima priorità su queste tematiche, di non attendere il dramma per trovare le soluzioni tampone, ma adoperarsi con investimenti rapidi a difesa del territorio di Ponte San Nicolò e non solo. Alla serata del ricordo sono attese centinaia di persone anche da comuni limitrofi che quella maledetta notte di cinque anni fa hanno visto il mondo cadergli addosso.

BADIA POLESINE Manca l'ufficialità, ma i pareri negativi espressi non lasciano più spazi a dubbi

Arriva il no alla diga sull'Adige

La commissione regionale boccia il progetto. Peotta: «La vittoria di una grande mobilitazione»
Federico Rossi

BADIA POLESINE

La diga sull'Adige non si farà. Consorzi di **bonifica**, Comuni e comitati possono finalmente esultare. La commissione regionale ha bocciato il progetto presentato dalla Lagarina Hydro, accogliendo di fatto le osservazioni negative giunte da più parti. Una vittoria per i cittadini e i rappresentanti delle istituzioni che si sono opposti con forza al progetto della traversa tra Badia e Terrazzo.

Francesco Peotta, sindaco di Barbona, il primo a portare alla luce l'iniziativa, ha dato l'annuncio. «Anche se in via informale, è giunta la notizia che la Commissione regionale per le centraline ha espresso parere negativo alla richiesta di concessione di derivazione d'acqua avanzata dalla Lagarina. Il parere dovrà essere recepito in un decreto che sarà emesso dall'ingegner Umberto Anti, direttore della sezione del bacino idrografico Adige Po, ex Genio civile di Rovigo. Il decreto sarà esecutivo con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione tra qualche settimana. Ad abbreviare i tempi è stata la decisione di non aspettare il completamento del parere da parte dell'Autorità d'ambito dell'Adige, posto che bastava il parere negativo della commissione, in cui spiccava l'avviso altamente negativo dell'ex Genio civile».

Peotta sottolinea che «è una splendida notizia sotto tanti profili, soprattutto ambientale e di sicurezza idraulica del territorio. Una vittoria per quel movimento diffuso fatto di comitati, Comuni, Province, Consorzi di bonifica, associazioni ambientaliste e tanta gente che mobilitandosi, è riuscito nell'intento di stoppare un'opera ritenuta dannosa per il territorio polesano e della Bassa padovana. Un grazie a tutti coloro che si sono spesi personalmente in questa impresa».

La decisione della commissione si è fatta attendere qualche settimana, la prima riunione risaliva infatti a fine di settembre. La diga tra il comune di Badia e quello veronese di Terrazzo avrebbe previsto uno sbarramento e un salto d'acqua di cinque metri per la produzione di energia elettrica. Le voci di protesta avevano posto l'accento sul possibile impatto ambientale: dall'intrusione del cuneo salino alla foce, fino ai danni per l'agricoltura.

Paure a questo punto scongiurate. Il parere della commissione regionale sembra mettere la parola fine a una battaglia iniziata in primavera e proseguita a colpi di prese posizioni, di osservazioni e assemblee per tutta l'estate.

© riproduzione riservata

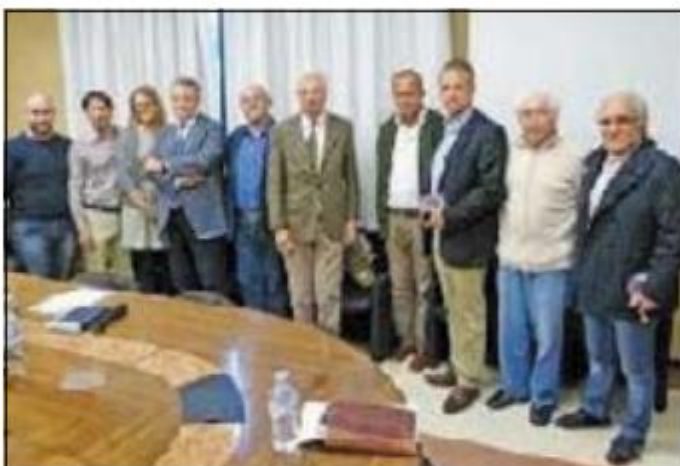
Era in ballo
la sicurezza
idraulica
del Polesine



TAGLIO DI PO

Atlante lagunare: inedito Cd tra scienza, vita e dinamicità

(gi.di.) È nato il primo Atlante lagunare costiero del Delta del Po ed è stato presentato nella sala consiglio del Consorzio di Bonifica Delta del Po gre-



mita di autorità ed operatori del mondo della pesca. L'Atlante l'ha sviluppato l'associazione culturale naturalistica Saggitaria di Rovigo con il suo presidente Emiliano Verza e la collaboratrice Luisa Cattozzo. È uno studio scientifico che dedica grande attenzione al paesaggio. Infatti, questo prezioso libro (per ora soltanto contenuto in un CD

perchè, ancora, non vi sono i finanziamenti per il cartaceo) patrocinato e sostenuto dalla Regione Veneto e dal Consorzio di **Bonifica** Delta del Po, nasce con lo scopo di diffondere le conoscenze in ambito ambientale e promuovere una gestione scientificamente ed eticamente corretta del patrimonio ambientale deltizio che si trova tra gli argini e

Dopo una breve introduzione del direttore del Consorzio di Bonifica, Giancarlo Mantovani, che ha portato il saluto del presidente Adriano Tugnolo, impegnato altrove, gli autori del libro, Verza e Cattozzo, si sono alternati nell'illustrazione dell'Atlante che è suddiviso, per praticità, in tre sezioni. La prima descrive i macroambienti lagunari, paesaggisticamente e scientificamente; la seconda è dedicata ad esplorare la vita dell'uomo nelle lagune; la terza, valuta uno degli aspetti cardine del territorio: la dinamicità. L'Atlante si propone dunque come un tassello per favorire la conoscenza e la corretta e consapevole gestione di uno dei territori più importanti e peculiari del Mediterraneo. Tra gli interventi vi sono stati quelli di Fabrizio Boscolo, pescatore di Pila, il quale ha, tra l'altro, detto: «le cose interessanti sono le bellezze del delta, un intreccio tra natura e le persone e non bisogna snaturarlo togliendo la caccia e la pesca» e quello di De Lucchi della Regione il quale ha elogiato il lavoro presentato ed auspicato che il «libro Cd diventi, presto, un libro cartaceo più pratico per tutti».

© riproduzione riservata

Gli eroi del maxi rogo premiati dal consiglio

Maria Chiara Pellizzari

TREVISO

Sfilata di uomini in divisa con targhe e premi per tutti. Così l'amministrazione, nel consiglio comunale di venerdì sera, ha omaggiato vigili del fuoco, carabinieri e volontari della Protezione civile per il lavoro svolto nei 3 giorni che sono serviti a spegnere il maxi incendio scoppiato sabato 26 settembre alla Ceccato Recycling di via dell'Economia. La seduta straordinaria del Consiglio si è aperta dunque in un clima di armonia. Ma è bastato passare agli altri punti all'ordine del giorno perché si accendessero i toni. «A molti cittadini è arrivata a casa la richiesta di pagamento di un'ennesima tassa -ha spiegato la consigliera Tiziana Milani- Si tratta dell'avviso di pagamento da parte del Consorzio di Bonifica Piave, in cui si chiede il versamento

di contributi relativi al 2013 e al 2014, per mancata copertura da parte della Regione. Chiedo come mai l'amministrazione non si sia attivata per evitare quest'ulteriore imposizione». Sul punto ha replicato l'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici Roberto Filippetto: «La Regione non ha più risorse per sostituirsi al pagamento, quindi non c'è alternativa». Ma la questione non si è chiusa qui: «Non mi considero soddisfatta della risposta, la richiesta di pagamento non è giustificata» ha ribattuto la Milani. Ha alzato la voce anche il consigliere comunale del Pd Sebastiano Sartoretto, che ha presentato un'interpellanza urgente a cui verrà data risposta nella prossima seduta: «Vogliamo sapere perché è stato pubblicato

un bando per l'affidamento di un incarico volto a studiare la fusione fra Aeep e Cps, quando all'interno di tali enti c'erano già le competenze necessarie per affrontare la fusione». Tra i temi emersi, anche la bonifica effettuata dall'Ufficio ambiente a seguito del versamento di idrocarburi in via Priuli, che risale ad agosto. Il costo per il Comune è di 28mila euro, ma sarà addebitato al responsabile, non appena verrà individuato. Sul punto il consigliere Pd Giovanni Zorzi ha chiesto di fare chiarezza nella prossima Commissione ambiente convocata giovedì. C'è poi una novità positiva, sollecitata sempre dalla Milani. «Se gli studenti del Conservatorio faranno richiesta, sarà possibile destinare loro gli spazi liberi dell'immobile comunale di via Riccati, al piano terra, per le esercitazioni» ha dichiarato l'assessore alla scuola Franco Pivotti.



Gli imprenditori alla Regione «Il Piave è ancora a rischio»

SUSEGANA

Elisa Giraud

SUSEGANA

Tra pochi giorni ricorrerà il 49esimo anniversario dell'alluvione del 4 novembre 1966 che causò morti e distrusse vaste zone dei territori rivieraschi del fiume Piave. Diotallevi Perin, presidente del comitato imprenditori veneti Piave 2000, ha inviato una lettera al presidente Luca Zaia per sollecitare interventi di manutenzione urgenti, al fine di evitare che la tragedia si ripeta. «I nostri tecnici propongono di rettificare tutto il letto del fiume, per farlo ritornare pulito com'era prima del 1966 - scrive Perin - pulendo anche i serbatoi delle dighe a monte, fatto questo ci assicuriamo che possano passare in sicurezza 2.500/3.000 metri cubi al secondo di acqua fino al mare». E aggiunge: «Realizzare dei serbatoi di laminazione a partire da

monte di Falzè di Piave a Belluno in modo da trattenere i sovrappiù di acqua per qualche giorno, fino al rientro delle portate minime e dopo aprire le paratoie per scaricare tutta l'acqua. Tutto questo vale la pena di realizzarlo in quanto se arrivasse una piena come quella del '66 diversi paesi rivieraschi del Piave potrebbero essere messi in ginocchio per anni». Il Comitato cita l'esempio del Friuli dove per contrastare questi fenomeni hanno già realizzato alcune opere di laminazione. «Auspichiamo un suo autorevole intervento per la sicurezza dei rivieraschi del Piave - scrive ancora Perin -

Realizzare delle casse di espansione a partire da valle di Ponte della Priula sarebbe alquanto inopportuno in quanto nel '66 il livello dell'acqua era a pochi centimetri dal bordo superiore degli argini e ruppe per di più da sotto il paese di Cimadolmo e Ponte di Piave». Il Comitato sottolinea inoltre che «ci sono decine di milioni di materiale ghiaioso, ceppaie, terra da asportare dal letto del fiume in modo di riportarlo sicuro in caso di piene. Tutto questo porterebbe nelle casse regionali milioni di euro che servirebbero in parte a compensare i lavori di manutenzione».

LA PROPOSTA

«Creare serbatoi di laminazione»

